

una moda e di un vezzo da non giudicarsi troppo severamente. « I pedanti prendevano gusto a intitolare ogni consiglio cittadino *Patres conscripti*, ogni convento di monache *Virgines Vestales*, ogni santo *Divus* o *Deus*, mentre gente di gusto più raffinato, come un Paolo Giovio, con ciò probabilmente non facevano altro che secondare quanto non potevano evitare. Poichè Giovio non vi dà alcuna importanza, non dee punto recar meraviglia se nelle sue frasi altisonanti i cardinali son detti *Senatores*, il loro decano *Princeps Senatus*, le scomuniche *Dirae*, il carnevale *Lupercalia* e via di seguito. Quanto bisogni esser cauti nel dedurre da questo frasario una conclusione affrettata circa tutto il modo di pensare, si vede ben chiaro proprio in questo autore ».¹

Ciò nondimeno questi vezzi potevano assumere un carattere pericoloso. E la cosa certo più pericolosa fu l'introduzione della fraseologia pagana e dell'elegante stile umanistico nella scienza teologica, come tentò di fare Paolo Cortesio, segretario di Alessandro VI e più tardi protonotario apostolico, nel suo compendio di dommatica uscito nell'anno 1503. Il Cortesio vuole bensì rimanere nella dottrina della Chiesa e confuta le false opinioni dei filosofi pagani, ma egli è tutto compreso della necessità delle dottrine della sapienza antica per dichiarare e interpretare i dommi della religione. Egli mira a dimostrare che la nuova scienza del rinascimento è appieno compatibile col dogma ecclesiastico. È certo pericoloso il suo mettere in ridicolo la scolastica, ed anche la veste pagana che il Cortesio dà alla sua dommatica non è scevra da pericolo. Non soltanto per designar persone e ordinamenti del culto egli fa uso di espressioni pagane, ma anche per esprimere concetti puramente teologici. Così ad es. Cristo è chiamato il Dio del tuono e del fulmine, Maria la madre degli dèi, i trapassati, i mani. Sant'Agostino è celebrato come il dio dei teologi e come il veggente tipico della teologia, san Tommaso d'Aquino come l'Apollo della cristianità. La dottrina del peccato originale viene introdotta con questa proposizione: ora bisogna prendere a considerare il Fetonte del genere umano. L'inferno vien descritto tutto alla pagana come il Tartaro coi fiumi Cocito, Averno e Stige.²

Il contrapposto più spiccato alla tendenza umanistica rappresentata dal Cortesio lo troviamo nell'opera di Adriano da Corneto *sulla vera filosofia* pubblicatasi a Bologna nell'anno 1507. In essa viene severissimamente combattuta tanto la filosofia aristotelica che la platonica, l'intero umanesimo, la scienza e la cono-

¹ BURCKHARDT I², 292-293. Cfr. anche il nostro vol. I, 46 (ed. 1931).

² *Libri Sententiarum*, Romae 1503. Cfr. SCHRÖCKH, *Kirchengesch.* XXXIV, 218 s. PIPER, *Mythologie* I, 287-289 e GEBHARDT, *Adrian von Corneto* 71 s.; BENRATH, *B. Ochino*, Leipzig 1875, §6; KRAUS-SAUER II 2, 405. Sul Cortesio quale ciceroniano vedi SABBADINI 33 s.